

## **Sproch ont identitet en Bersntol**

### **Il Bersntoler Museum tra memoria, realtà e costruzione identitaria della comunità germanica mòchena in Trentino**

*Es lebten übrigens merkwürdige Leute in diesem Talende. ... sie sassen heute noch eingesprengt wie ein verwitterter deutscher Stein zwischen den Italienern. Die Art ihres alten Lebens hatten sie halb bewahrt und halb vergessen, und was sie davon bewahrt hatten, verstanden sie wohl selbst nicht mehr.*

*D'altronde in questa valle viveva della strana gente. ... ancora oggi vivevano incuneati fra gli italiani come una vecchia roccia tedesca consumata dal tempo. L'antico modo di vivere l'avevano mezzo conservato e mezzo dimenticato, e quanto avevano conservato neppur loro l'intendevano più bene.*

Robert Musil, Grigia, 1921

Anche ad un pensatore fine, visitatore soltanto per pochi mesi, come lo scrittore austriaco, non poteva sfuggire un tratto costitutivo della comunità germanica dell'Alta Valle del Fersina in Trentino: la difficoltà a farla rientrare tra le due maggiori nazionalità dell'area, quella tedesca e quella italiana. E' passato quasi un secolo, come sappiamo un secolo denso di avvenimenti, anche molto tragici, durante il quale il conflitto nazionalistico si è molto accanito contro la nostra regione e contro la nostra comunità. Il punto più basso è stato sicuramente raggiunto con la tragica vicenda delle Opzioni, quando un terzo della nostra comunità, vagheggiando una terra promessa, ha tragicamente concluso con il rientro in patria tre anni di precarietà in Boemia o in Slesia.

Eppure le avvisaglie c'erano state molto prima, a partire dagli ultimi decenni dell'800, quando autori di entrambe le nazionalità non esitarono a prendere la piccola comunità mòchena quale oggetto delle loro dispute. Non stupisce quindi che la comunità si trovi sostanzialmente ingarbugliata in situazioni che fondamentalmente non prevedono un coinvolgimento in una riflessione, l'elaborazione di una proposta che preveda una valorizzazione delle sue potenzialità e delle sue risorse. Le scelte sono sempre state limitate a due: o si era italiani o si era tedeschi.

Troppo a lungo – e in certi casi ancora oggi – si è chiesto alla comunità mòchena di schierarsi nell'uno o nell'altro senso. Ma i mòcheni – e la dimostrazione è che a tutt'oggi si tratta di una comunità viva – non hanno mai saputo o voluto schierarsi nettamente, hanno forse sperimentato che queste scelte alla fine facevano più male che bene: creano divisioni interne, portano ad una presa d'atto della propria impotenza di fronte a decisioni prese all'esterno, allo smarrimento e a spinte e reazioni opposte.

La questione socio-economica – che per una piccola comunità insediata in alta montagna dove ha prevalso la frammentazione della proprietà si traduce nei termini della sopravvivenza – è la spinta fondamentale dei membri della comunità. Un'accurata ricerca – culminata con una mostra nel 2011 che ha riscosso notevole successo – ha permesso di ripercorrere il cammino di centinaia di contadini mòcheni che – spinti indubbiamente dal bisogno – hanno attraversato durante la stagione invernale le varie regioni dell'Impero asburgico fin dal Settecento per esercitare il commercio porta a porta: se notevole sarà stato il risvolto economico per la famiglia del *krumer*, altrettanto profonde sono però state le tracce e le influenze nella cultura e nel gusto della nostra comunità. Il fazzoletto da collo, la stoffa per il vestito della festa oppure il ballo o l'aria musicale riportate in Valle costituiscono soltanto alcuni degli esempi.

Il secondo Dopoguerra non vede in Valle una rinascita, una fase di sviluppo. Essa rimane una valle laterale, poco conosciuta e spesso mal valutata. Dagli anni '60 del secolo scorso la tradizionale economia silvo pastorale – integrata dal commercio ambulante dei *krumer* ora limitatamente all'area Sudtirolese – entra in una profonda crisi: viene a cessare la zootecnia e quindi la cura e coltivazione del territorio e si incrementa il pendolarismo giornaliero. Il turismo costituisce una soltanto parziale contropartita.

La costruzione di una via di accesso al nucleo principale dei paesi – più facile e comoda sulla sponda destra, decisamente più difficoltosa sulla sponda sinistra della Valle – non ha però risolto il problema dei collegamenti, abitando gran parte dei residenti nei nuclei sparsi rimasti per lunghi anni privi di accesso stradale.

Su questi fattori si inserisce anche la mancanza di un riconoscimento di uno status giuridico. Tutto sembra contribuire in questo periodo a confermare l'appellativo di "Valle chiusa" dato spesso con estrema facilità, forse anche per nascondere una mancanza di rispetto e doverosa considerazione "dell'altro". Addirittura si arriva a porre l'accento su documenti del passato per esasperare presunte differenze etniche o usi tradizionali o a "snobbare" comportamenti che erano comuni anche nei territori circostanti soltanto fino alla generazione precedente.

Parallelamente nasce fortunatamente un provvidenziale germe di natura culturale: sia all'interno della comunità – con i primi gruppi culturali e con personaggi di spicco come don Giacomo Hofer – che tra la comunità trentina e il mondo scientifico internazionale, si sviluppa un dibattito sulla storia, sulla lingua, sulle tradizioni, insomma, su tutto il patrimonio culturale, linguistico ed etnografico della Valle.

Il punto di svolta avviene proprio negli anni '70 ed '80: ormai la comunità mòchena diventa sia territorio di studio – ricordiamo in particolare Giuseppe Šebesta in ambito etnografico, Maria Hornung, Giulia Mastrelli Anzilotti ed Anthony R. Rowley in campo linguistico, Giuliana Sellan in campo antropologico – sia in maniera crescente, sempre più consapevole delle proprie peculiarità.

Così arriviamo al 1987, quando la Provincia autonoma di Trento fonda l'Istituto culturale mòcheno-cimbro (che dal 2005 si scinderà in due istituti separati, uno per la comunità cimbra di Luserna/Lusérn e il secondo che assumerà la denominazione di Bersntoler Kulturinstitut).

Il cammino, per la nostra comunità, è però appena all'inizio. Da un lato mancano norme – il riconoscimento ufficiale della nostra comunità a livello statutario arriva nel 2001 – dall'altro indubbiamente anche una spinta interna verso una maggiore consapevolezza e conoscenza della propria storia.

L'Istituto è nato con l'obiettivo preciso di salvaguardare la lingua mòchena la quale affonda la sua origine nei coloni di provenienza tirolese del XIII-inizio XIV secolo e in questo senso sono stati approvati successivamente numerosi provvedimenti legislative amministrativi. La lingua costituisce l'elemento caratterizzante della comunità, l'elemento più facilmente percepibile e visibile. Ma l'uso?

Diversi elementi sia in campo economico che dal punto di vista culturale, sembrerebbero indicare tendenze generalmente conservatrici (ma questa non è certamente una novità per l'intera regione trentino-tirolese). Nonostante enormi problemi, tantissime famiglie hanno ad esempio resistito nella pratica dell'allevamento tradizionale soltanto fino a pochi decenni fa e ancora oggi, credo, ormai in pochissime zone del Trentino troviamo ancora qualche stalla con 5 o 6 mucche, una tendenza all'autarchia non indifferente e un'attaccamento alle tradizioni che ha permesso almeno ad alcune di essere perpetuate senza interruzioni.

Ma è sufficiente nei confronti di una società sempre più omologante, sempre più esigente e invasiva?

Proprio nel corso di quest'estate è nuovamente emerso in Trentino il dibattito sull'insegnamento scolastico della lingua tedesca. Molto erroneamente si tende a porre in concorrenza se non in conflitto tra di loro le lingue straniere: ma gli individui plurilingui non sono forse una risorsa per una società, per uno Stato? Non è così anche per le lingue cosiddette "minoritarie"?

Noi crediamo di sì! Però non è sufficiente: come riusciamo ad operare, a lavorare, a formare e – perché no – a convincere la nostra comunità?

Tenendo sempre presenti gli obiettivi nel nostro lavoro quotidiano, nel compiere anche le più semplici azioni. Ad esempio, per noi è importante che l'approccio al nostro visitatore, al nostro utente sia – partendo dal minimale cenno di saluto – anche nella nostra lingua.

Comunicando bene. Sappiamo che la comunicazione è un fattore sempre insito nella nostra vita, nella nostra attività: più riusciamo a gestirla, meglio sarà. L'Istituto ha un programma di informazione settimanale televisivo di 15' visibile anche sul web, una pagina sul quotidiano "l'Adige" ogni quindici giorni, realizza mostre, opere a carattere storico-etnografico, produzioni per bambini, doppiaggio di cartoni animati, ecc.

Rivolgendoci ai giovani. Il mondo giovanile è un notevolissimo osservatore critico, attento ai dettagli e sensibile, è vario, non omogeneo come si potrebbe pensare. Il nostro esempio è determinante. Abbiamo dei compiti da dare, a loro è affidato il futuro della scrittura della lingua mòchena: da anni abbiamo il concorso *Schualer ont student* con ricerche e testi in lingua, da due anni il concorso letterario *Schrift*. In estate abbiamo la possibilità di affidare loro il compito di fare la guida alle strutture museali, che richiede preparazione, conoscenze linguistiche (tra cui, accanto al mòcheno, privilegiamo il tedesco) e la conoscenza

dell'origine e storia della nostra comunità; finanziamo corsi di lingua tedesca in Sudtirolo, Austria e Germania.

Cooperando con la scuola. Oltre a costituire anche l'organo che fornisce informazioni (e nel nostro caso funziona da motore per la conoscenza della lingua e cultura della comunità), la scuola è esempio positivo, dimostra che si può fare e che è importante farlo per avere qualcosa in più. Anche qui conta tantissimo l'esempio, la predisposizione, l'incentivo.

Dando dignità alla lingua e contemporaneamente alla comunità che ne usufruisce. In ogni luogo, in ogni occasione, deve essere possibile utilizzare la nostra lingua, vederla scritta nei luoghi pubblici, leggere, scrivere e pubblicare libri, film, contenuti e commenti in internet e nei social network. Le ricerche linguistiche fanno emergere caratteristiche sempre più peculiari, sempre più distintive e come si cerca di trasmettere sempre il meglio alle nuove generazioni, non possiamo non trasmettere la nostra lingua.

Il Kulturinstitut ha alcune sezioni museali sul territorio, la principale è il Filzerhof, un maso che fortunatamente si è riusciti a salvare e restaurare con l'aiuto degli artigiani locali. Gli oggetti contenuti sono originali oppure provenienti da altri masi della comunità. La dislocazione delle altre piccole sezioni è sempre quella del sito originario: il mulino nella vallecòla vicino ai principali gruppi di masi del paese, la segheria non troppo in basso, per poter portare più facilmente i prodotti della lavorazione nel luogo di utilizzo. L'una a Roveda/Oachlait, vicino al maso Tauvner, l'altra a Fierozzo/Vlarotz, nella Balkof. Così si intende valorizzare il territorio, i vecchi sentieri, la toponomastica, i termini e gli oggetti ormai non più in uso. Le guide, come detto, sono giovani in gran parte della comunità. Molte persone sono depositarie di saperi e di manualità in via di scomparsa e a loro ci rivolgiamo per interviste, dimostrazioni e racconti. L'obiettivo è chiaramente la riappropriazione della propria storia, della propria cultura, della propria identità. Ce lo auguriamo possibile, altrimenti avremo come minimo costruito un ponte, un ponte che possa poggiare su conoscenze maggiori e solide, non sull'oblio.

La lingua è sicuramente in un momento di debolezza, ma è contemporaneamente un punto di forza, un motore a disposizione della nostra comunità per affermare e dimostrare di essere un popolo, piccolo, ma non per questo meno prezioso e utile all'umanità.

## Bibliografia

COVA P., MARCHESONI C. TOLLER L.

*Krumer, ambulanti mòcheni, storia di commerci in terre lontane = Krumer, Fersentaler Wanderhändler, die Geschichte des Fernhandels*, Palù del Fersina (TN), Istituto culturale mòcheno, 2011.

GORFER a., FAGANELLO F.

La Valle dei Mòcheni, Calliano (TN), Manfrini, 1971.

HOFER G.

*De inger sproch, Beirterpuach ont gschichtn as bersntolerisch = Vocabolario e racconti in mòcheno = Fersentaler Wörterbuch und Geschichten*, (drautschauk va = a cura di = Bearbeitet von A.R. Rowley), Palù del Fersina (TN), Kulturinstitut Bersntol-Lusérn, 2004.

Lem, nn. vari, Istituto culturale mòcheno, 2009-

MORELLI R.

*Identità musicale della Valle dei Mòcheni, cultura e canti tradizionali di una comunità alpina plurilingue*, S.Michele a.A. (TN), Palù del Fersina (TN), Museo degli Usi e Costumi della Gente trentina, Istituto culturale mòcheno-cimbri, 1996.

MORETTI G.(a cura di)

*Vivere in una vallata alpina, architettura, urbanistica e ambiente nell'Alta Valle del Fersina, radicamento e sopravvivenza della comunità mòchena nel suo territorio*, Palù del Fersina (TN), Istituto culturale mòcheno-cimbri, 2001.

MUSIL R.

*Musil en Bersntol, Grigia, Tagebücher und Gedichte = Grigia, Diari e poesie*, Palù del Fersina/Palai en Bersntol (TN), Istituto culturale mòcheno/Bersntoler Kulturinstitut, 2012.

PELLEGRINI G. B., GRETTER M. (a cura di)

*La Valle del Fèrsina e le isole linguistiche di origine tedesca nel Trentino, convegno interdisciplinare, Sant'Orsola (Trento), 1-3 settembre 1978, atti*, S. Michele all'Adige (TN), Museo degli Usi e Costumi della Gente trentina, 1979.

ROWLEY R. A.

*Fersentaler Wörterbuch, Wörterverzeichnis der deutsche Sprachinselmundart des Fersental in der Provinz Trient/Oberitalien, 4000 Einträge, Dialekt-Deutsch-Italienisch*, Hamburg, Buske, 1982.

ROWLEY R. A.

*Liacht as de sproch, grammatica della lingua mòchena = Grammatik des Deutsch-Fersentalerischen*, Palù del Fersina, Trento, Istituto culturale mòcheno-cimbri, Regione autonoma Trentino-Alto Adige, 2003.

*S kloa' Be.be., s kloa' bersntoler beirterpuach = Piccolo vocabolario mòcheno = Das kleine Fersentaler Wörterbuch*, Palù del Fersina (TN), Istituto culturale mòcheno/Bersntoler Kulturinstitut, 2009.

ŠEBESTA G.

*Fiaba-leggenda dell'Alta Valle del Fèrsina e carta d'identità delle figure di fantasia*, I ed., S. Michele a.A. (TN), Museo degli Usi e Costumi della Gente trentina, 1973.

ŠEBESTA G.

*Scritti etnografici*, S. Michele a.A. (TN), Museo degli Usi e Costumi della Gente trentina, 1991.